

Rivissuti il sequestro di Moro e la strage della sua scorta

Via Fani nel ricordo di una Italia diversa

Nella chiesetta di S. Francesco al Trionfale la messa di suffragio, presenti la signora Eleonora e i familiari dei cinque agenti e carabinieri uccisi. Un continuo pellegrinaggio nelle vie del calvario dello statista dc - Un discorso di Zaccagnini a Bari

Nostro servizio particolare
ROMA, 16. - A un anno di distanza dalla tragica mattina di via Fani, nei giorni difficili di una nuova crisi politica, la Dc continua ad operare secondo gli insegnamenti di Aldo Moro. E sbaglia chi scorge nelle scelte odierne del partito le conseguenze della scomparsa della scorta politica della mente magistrale del leader rapito e ucciso dalle BR. E' questo il messaggio che la Dc ha lanciato nell'anniversario della strage, con una lunga serie di cerimonie e di discorsi tenuti in tutt'Italia.

A Bari, città d'elezione di Moro, è andato il segretario del partito Zaccagnini, a Milano ha parlato il presidente del Consiglio nazionale Piccoli, ad Arezzo ha parlato il presidente dei senatori democristiani Bartolomeo, a Napoli il capo gruppo della Camera Gallone. A Roma lo statista scomparso è stato ricordato con quattro funzioni religiose distinte, per iniziativa del comitato romano della Dc, della famiglia Moro, del ministero degli Interni e dell'Arma dei carabinieri.

Nella chiesa di S. Chiara in piazza dei Giochi Delfici, dove Moro si recava ogni mattina per la messa, si è svolto il rito promosso dalla Dc romana, al quale hanno partecipato tra gli altri Andreotti e i ministri Forlani, Bonifacio e Galloni. Nella chiesetta di S. Francesco al Trionfale (l'organizzazione di questa seconda cerimonia ha sottolineato che la dolorosa frattura tra la famiglia Moro ed il partito ancora non è stata ricucita) è stata fatta celebrare una messa di suffragio da Eleonora Moro.

Sono intervenuti tutti i familiari di Aldo Moro, quelli dei cinque uomini di scorta trucidati in via Fani, i fedelissimi dello statista tra i quali il presidente della Fondazione intitolata al suo nome, Sereno Preato, il ministro Tina Anselmi, l'on. Salvo D'Amico, il professor Tullio. Altre due messe sono state officiate nella chiesa di S. Lorenzo in via Panisperna alla presenza del ministro degli Esteri Rognoni, del capo della Polizia Corbelli, del questore di Roma De Francesco, e nella cappella della caserma Podgora, sede della Legione Roma dei carabinieri, in memoria rispettivamente dei tre agenti di P.S. e dei due carabinieri che formavano la scorta di Moro.

Accanto alle celebrazioni ufficiali, alla memoria di Aldo Moro e degli uomini di scorta altri atti d'omaggio, spontanei e commossi, sono stati tributati dalla popolazione romana. Per tutta la giornata cortei organizzati e singoli cittadini si sono recati in pellegrinaggio a via Fani e a via Caetani, i teatri dove inizio e si conclude la vicenda Moro. Sono state deposte corone e cuscini di fiori dalle delegazioni di partiti politici, organizzazioni di massa, istituti scolastici, comitati di quartiere, per tutta la giornata, a causa dell'eccezionale afflusso dei pellegrinaggi, le zone intorno a via Fani e a via Caetani sono rimaste chiuse al traffico. A Turrita Tiberina, la cittadina laziale dove Moro è sepolto, tutta la popolazione ha preso parte alla cerimonia con la quale la centrale via Roma è stata ribattezzata via Aldo Moro, e la piazza principale è diventata Largo XVI Marzo, martiri di via Fani.

A Bari, città prediletta da Moro, si sono svolte tre successive celebrazioni, alla presenza del segretario democristiano Zaccagnini, del vicesegretario Donat Cattin, del presidente dell'Iri Sette e di tutti i quadri dc pugliesi. In mattinata, nella sede del comitato provinciale dc è stato scoperto un busto di Moro e successivamente nell'aula magna della facoltà di giurisprudenza dell'università è stato aperto un dibattito promosso dal Movimento giovanile dc sul tema: «Aldo Moro: il protagonista di una democrazia che continua».

Nel pomeriggio Zaccagnini si è spedito nel più importante centro di pellegrinaggio, Stefano Brusadelli

(continua in seconda)

Ovunque iniziative in memoria dello statista scomparso

Manifestazioni per ricordare Aldo Moro e la sua scorta si sono avute in diverse città italiane.

● A PISTOIA è in fase di realizzazione una «memoria storica» con cui la città intende onorare Moro e gli uomini della sua scorta. L'opera scenderà per iniziativa del centro culturale «Donati» nel grande prato verde della chiesa di San Francesco di Assisi. L'inaugurazione dell'iniziativa è stata solennizzata dal sindaco di Pistoia, Renzo Bardelli, e da esponenti di vari partiti. Il monumento sarà ufficialmente inaugurato a maggio.

● A TORINO, gli studenti della città e della provincia hanno fatto una manifestazione contro il terrorismo cui hanno preso parte anche delegazioni di magistrati, esponenti della politica, della cultura, rappresentanti dei vari consigli di fabbrica.

● A MAGLIE, la città natale di Aldo Moro, una messa celebrata nella chiesa del Cappuccini. In un manifesto, fatto affiggere a cura dell'amministrazione comunale, si ricorda (come ha dichiarato il sindaco, prof. Puccella) «l'irruenza feroce con cui un anno fa furono trucidati gli uomini a scorta di Moro e come, dopo 54 giorni di autentico calvario, l'illustre statista pagò con la vita la sua militanza non soltanto nel partito della Dc ma al servizio dei principi morali e nel rispetto delle istituzioni repubblicane e democratiche».

Successivamente è stata intitolata ad Aldo Moro la locale sezione della Dc nella quale il prof. Puccella - presidente del vicesegretario del partito Donat Cattin - ha illustrato la destinazione che l'amministrazione comunale intende dare, una volta che l'area acquistata, alla casa natale

(continua in seconda)



ROMA - La signora Eleonora Moro mentre entra nella chiesa di San Francesco dove si è svolto il rito funebre in memoria del marito e dei cinque uomini della sua scorta. (Tel.)

Formalizzata l'inchiesta giudiziaria Sciagura di Punta Raisi: individuati i responsabili

Per gli errori di manovra incriminati i due piloti - Per le strutture carenti dell'aeroporto chiamati in causa tre dirigenti dell'Aviazione civile (due sono membri della commissione ministeriale d'inchiesta) e 3 direttori di P. Raisi

Si erano appellati tutti alla sfortuna, alla fatalità. Il ministro dei Trasporti Vittorio Colombo all'Alitalia, ai vertici dell'Aviazione civile, tutti avevano tirato in ballo il caso per spiegare perché la notte fra il 22 e il 23 dicembre dell'anno scorso un DC-9 carico di emigranti che tornavano a casa per Natale era finito in fondo al mare a poche miglia da Punta Raisi. E invece no: quel disastro, il secondo nella breve storia dell'aeroporto palermitano, è stato determinato da una somma di gravi negligenze che vanno addebitate ai due piloti, sì, ma anche ai vertici dell'Aviazione civile e di Punta Raisi.

A queste conclusioni è giunto il magistrato che da quasi tre mesi conduce l'inchiesta, il sostituto procuratore Vittorio Aliberti, il quale nella tarda mattinata di ieri ha trasmesso gli atti al giudice istruttore incriminando nove persone e indiziando di reato una decina. Conclusioni che appaiono clamorose se si pensa che uno degli incriminati (cioè il dottor Davide Collini, direttore generale dell'Aviazione civile al ministero dei Trasporti) è il presidente della commissione ministeriale d'inchiesta sulla sciagura e che l'indiziato (cioè il generale Francesco Lino, direttore della navigazione aerea della stessa Aviazione) fa parte anch'egli di questa commissione alla quale è demandato il compito di accertare se all'origine della sciagura (che è costata 108 morti) ci sono responsabilità amministrative.

Secondo il magistrato, invece, c'è ben più di una semplice responsabilità amministrativa. C'è una precisa ipotesi di reato: concorso in omicidio plurimo ed efficienza di servizi di soccorso a mare e di valide attrezzature di radioassistenza. Che è quanto dire che se gli impianti di radioassistenza fossero stati sufficienti, l'aereo probabilmente non sarebbe caduto e che se fossero stati i presidi adeguati a soccorsi a mare, forse alcune delle 108 vittime avrebbero potuto essere salvate.

Per quanto riguarda i due membri della commissione d'inchiesta la direzione generale di Aviazione si è rifiutata di fare alcuna dichiarazione prima che vengano notificati i provvedimenti del magistrato. Fino a ieri sera, dunque, Collini e Lino non hanno ritenuto di dover dimettere dall'imprescindibile posizione di inquisitori nel momento in cui sono anche riciclati.

Le incriminazioni non riguardano soltanto il direttore generale e l'Aviazione civile. Lo stesso reato è stato imputato anche al suo predecessore, il generale Paolo Moro. Ad entrambi è stata attribuita inoltre la responsabilità per le disfunzioni riscontrate nel T-VASIS (cioè l'indicatore ottico di pianata) installato sulla pista 21, quella dove avrebbe dovuto posarsi il DC-9 esolo di Stromboli di Natale.

Ma, secondo l'indagine giudiziaria, le responsabilità non vanno ricercate soltanto al vertice amministrativo del ministero dei Trasporti. Oltre ai due responsabili di Aviazione, il dottor Aliberti ha incriminato, sempre per omicidio plurimo, colpevole anche il dottor Ugo Soro attuale direttore dell'aeroporto di Punta Raisi, e i suoi due predecessori: Pietro Bonifacio e Giovanni Carrigiano che è imputato anche nel processo per la sciagura di Montagnalonga. Anche a questi tre il magistrato ha addebitato le carenze riguardanti le radioassistenze e il soccorso a mare.

La responsabilità diretta del disastro, in ogni caso, è stata addebitata ai due piloti che quella notte guidavano l'aereo: il comandante Sergio Cerrina e il copilota Nicola Bonifacio, entrambi morti nell'incidente. Contro di loro, ovviamente, il procedimento penale si estingue. Si è già detto, comunque, che quella notte Cerrina e Bonifacio erano fuori rotta e che, impegnati com'erano a scrutare il buio per identificare la pista, non si accorsero che l'aereo era ormai sceso al livello del mare e non effettuarono l'unica manovra che va fatta in questi casi: riportare i motori al massimo regime in modo «condurre l'aereo in quota di sicurezza».

L'elenco delle incriminazioni, si conclude con una

A PAG. 5
Che cosa accadde quella tragica notte
Oreste Barletta

Domani il supplemento del GIORNALE DI SICILIA

SUPPLEMENTO SETTIMANALE CON I PROGRAMMI TV NUMERO 2
Tutti i Salmeri finiscono in gloria

L'ULTIMO PARADOSSO DELLA CRISI

L'ombra della fiducia sul tripartito che va alle elezioni

Continuano intanto i contrasti sulla scelta della data per la consultazione anticipata - Saragat non entra nel governo

Dalla redazione romana
ROMA, 16. - La campagna elettorale è di fatto iniziata come dimostrano tutti i discorsi di taglio esclusivamente politico che gli esponenti dei vari partiti hanno pronunciato in occasione del primo anniversario del rapimento di Aldo Moro. Anche se il meccanismo propagandistico è scattato, rimane ancora da stabilire quando queste elezioni dovranno

svolgersi. Il dilemma dei giorni scorsi non è stato sciolto: far cadere la data della consultazione elettorale in una domenica (il 13 od il 20) del mese di maggio, oppure abbinare le elezioni nazionali a quelle per il Parlamento europeo del 10 giugno?

Il presidente incaricato Andreotti, che oggi ha proseguito i suoi colloqui in vista della formazione del nuovo governo ricevendo il segretario del Partito Repubblicano Biasini, ha dato incarico, a stare alle voci che circolano negli ambienti vicini a Palazzo Chigi, agli uffici competenti del ministero degli Interni e della presidenza del Consiglio di studiare gli accorgimenti tecnici per abbinare le elezioni politiche con le elezioni europee. Il fatto che Andreotti abbia compiuto questo passo, comunque, non significa che l'abbinamento sia scontato. Contro tale ipotesi continuano a giocare non solo una serie di motivi tecnici (bisognerebbe approvare un'apposita legge o, quanto meno, come ha sostenuto ieri la segreteria socialista, varare una serie di provvedimenti amministrativi), ma anche numerose ragioni politiche.

Alla ostilità di larghi settori della Democrazia Cristiana che avrebbero tutto l'interesse a separare le due tornate elettorali per non mescolare i temi politici nazionali con quelli europei ed utilizzare al meglio l'anniversario dell'assassinio di Moro che cade il 9 maggio. Si aggiunge la speranza del PCI non solo di strappare al PSI il vantaggio di impostare la campagna elettorale sul tema dell'Europa ma anche di aprire il prossimo congresso all'insegna di uno scontro elettorale ormai già deciso. Per i dirigenti comunisti, in sostanza, è importante che il congresso di Roma venga preceduto e non seguito dal decreto di scioglimento della camera da parte del presidente della Repubblica Per-

fini visto che in questo modo avranno la possibilità di dare all'assemblea nazionale del partito il significato di solenne apertura della campagna elettorale, di impegno al dibattito e di impegno che, se non sarà trionfalistico sicuramente non presenterà accenti critici nei confronti della segreteria di Berlinguer.

La conclusione è semplice: Andreotti, che lunedì ed al massimo martedì prossimo, dopo una riunione collegiale delle delegazioni dei tre partiti destinati ad entrare nel governo, si recherà al Quirinale per presentare al capo dello Stato la lista dei nuovi ministri, dovrà superare molte resistenze se vorrà effettivamente far scattare il proprio passo.

E' previsto che anche il programma del governo non subisca sostanziali variazioni

REGIONE: TUTTO IMMUTATO

Confermati in blocco gli assessori

Il PCI definisce «grave e negativa» la soluzione adottata e preannuncia una forte opposizione

La crisi di governo alla Regione è stata chiusa anche formalmente. Il presidente Mattarella, nella tarda mattinata di ieri, ha riunito a Palazzo d'Orleans gli assessori e li ha confermati ciascuno nel proprio incarico. Anche questo adempimento è stato portato a termine in tempi record, come del resto lo era parso di qualche possibile rotazione, specialmente nell'ambito della delegazione socialista (era stato accennato uno scambio tra Piacentini e Giuliano poiché il primo avrebbe preferito lasciare la Sanità per passare al Turismo ma si è preferito, per evitare che il processo si allargasse, di mantenere tutti al proprio posto.

Il mantenimento dell'impianto programmatico vuol significare quella continuità con la precedente giunta che i quattro partiti non perdono occasione di rimarcare. E' stato più volte affermato che anche questo governo, malgrado il passaggio del PCI all'opposizione, intende collocarsi sul terreno dell'unità autonomista che sarà verificata nell'azione

rispetto alla parte non ancora attuata del programma concordato l'anno scorso al momento della giunta di Mattarella. Semmai si tratterà di aggiornare qualche parte alla luce degli sviluppi della situazione del Paese nel suo complesso.

Piero Fagone

(continua in seconda)

A PAG. 6
Caso Reina una settimana dopo: le indagini girano a vuoto

SPORT
Trionfale «allenamento» per gli azzurri della Davis
A PAGINA 10

Arturo Diaconale
(continua in seconda)

Incontro governo-sindacati-Alitalia Hostess e steward: lunedì la ripresa delle trattative

Nostro servizio particolare
ROMA, 16. - Le trattative per il nuovo contratto degli assistenti di volo riprenderanno lunedì o proseguiranno di conciliazione, il presidente del Consiglio, Andreotti, assumerà la direzione del negoziato anche per evitare il riaccendersi di critiche e accuse contro il governo da parte di sindacati e partiti in un momento politico certamente dopo aver valutato gli ultimi sviluppi della difficile vertenza che ha provocato per ben 23 giorni la qua-

si totale paralisi del traffico interno e internazionale della compagnia di bandiera. Solo in caso di fallimento di questo nuovo tentativo di conciliazione, il presidente del Consiglio, Andreotti, assumerà la direzione del negoziato anche per evitare il riaccendersi di critiche e accuse contro il governo da parte di sindacati e partiti in un momento politico certamente dopo aver valutato gli ultimi sviluppi della difficile vertenza che ha provocato per ben 23 giorni la qua-

Giancarlo Fossi
(continua in seconda)

Piero Fagone
(continua in seconda)

Il padre di Lidia: ho sbagliato?	Dossier Francese: mafia e gangsterismo
Il comunista anni '80 discute di più...	La Chiesa rimane custode dei diritti dell'uomo
All'interno 8 pagine sui programmi televisivi	Tutto sulla cucina e i proverbi siciliani

Domani, come ogni domenica, in edicola un supplemento settimanale al «Giornale di Sicilia» formato tabloid a 32 pagine, con tutti i programmi televisivi delle emittenti nazionali e private siciliane.

Il supplemento è posto in vendita a 100 lire, abbinato al «Giornale di Sicilia» della domenica.

DIFFUSION CARIERI

Presentata dal DIFFUSION

la più sofisticata COLLEZIONE PER GLI SPOSI d'oggi e la loro cerimonia

DIFFUSION CARIERI
Via Pirandello, ang. via Giusti - Palermo

Vi invitiamo a visionare le nostre vetrine di esposizione